Anno XXXI — Giovedì 4 Novembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 263

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

SI TORNA A PARLARE DI CRISI

E' proprio vero che l'on. Di Rudinì è l'uomo più indeciso che sia stato al governo delle cose nostre. Pareva che ogni pericolo di crisi fosse scomparso, che l'accordo con Zanardelli fosse già bell'e conchiuso, quand'ecco che le notizie da Roma pongono di nuovo tutto in dubbio ed anzi affermano, che ogni combinazione è sfumata e si è ritornati allo *statu quo ante*.

Dunque i nostri dubbi sono divenuti certezza, ed oramai si può affermare che lo stato d' indecisione durerà fino all'apertura della Camera e probabilmente anche dopo, ammenochè una votazione decisiva non faccia precipitare la baracca ministeriale, che ha sì poca consistenza.

Del resto se anche l'accordo con Zanardelli è sfumato, ciò non sarà una disgrazia per l' Italia, che non migliorerebbe certo le proprie sorti sotto la dittatura del nume di Brescia.

—

Si domanda però — ed a ragione dato il caso tutt'altro che improbabile, che l'attuale Ministero si trovasse costretto a battere in ritirata, quali sarebbero i suoi successori?

Un ministero di puri zanardelliani, anche senza lo Zanardelli, non ci pare che troverebbe larghe basi.

Giolitti è pure assolutamente da escludersi, e non è nemmeno possibile un Ministero di pura destra.

Rimarrebbe quindi l'opposizione costituzionale senza Crispi, che potrebbe riuscire, non imitando però l'on. Di Rudinì che salì al potere con l' intendimento di denigrare i suoi predecessori.

Ci pare che il ministero degli Esteri sia benissimo affidato nelle mani di Visconti Venosta, e non sarebbe punto opportuno di dargli un successore.

Gli sbagli della politica estera italiana sono d'antica data e un ministro, per quanto valente egli sia, non può porvi riparo tutto ad un tratto. Nelle presenti circostanze ci vuole un ministro che non peggiori l'attuale situazione, ma che ne approfitti per quanto è possibile per favorire gl' interessi nazionali e l'on. Visconti Venosta è proprio l'uomo indicato per tale bisogna — *the right man in the right place*.

—

L'opposizione costituzionale non si è fatta viva da lungo tempo, e questo suo silenzio le ha certo più giovato che nociuto.

E' difatti a qual pro' avrebbe dovuto affannarsi a difendersi con parole o con scritti, quando si sapeva che era combattuta solamente per questioni personali e non per altro?

I ministeri rudiniani quando hanno voluto fare qualche cosa di bene, hanno dovuto modellarsi su quanto era stato fatto dai loro predecessori; poichè quando hanno introdotte delle novità fecero un fiasco completo, come avvenne per il commissariato della Sicilia.

Il silenzio dell'opposizione è stata la sua migliore difesa, poichè esso ha contribuito a calmare gli animi fuorviati dalle insinuazioni di coloro che avevano per unico intento di denigrare la monarchia e distruggere l'Unità italiana.

L' opposizione costituzionale, ritornando al potere, non dovrebbe però seguire una politica vendicativa in Africa, poichè l'unico grave appunto che le si fa, è quello di voler ingolfare il paese nell'avventura africana.

In Africa è duopo seguire una politica vigilante, ferma, ma lontana da mire d'espansione.

—

Dall'apertura della Camera ci separa circa un mese, poichè il Ministero non volle saperne di anticiparla; v'è dunque tempo sufficiente per una nuova orientazione dell'on. Di Rudinì, che sa tanto bene mutar di parere da un giorno all'altro.

Comunque sia non ci pare che il Ministero sia molto solido, poichè si è già compromesso, facendo spargere la voce di combinazioni che poi non si sono avverate, e questo modo di comportamento non serve che ad indebolirlo.

Fert

Una lettera di Gladstone sull'Italia

Il dott. Sigmund Münz, che di cose italiane si occupa spesso con vivo amore e sicura competenza nella *Neue Freie Presse*, ha pubblicato di recente un bel volume di « reminiscenze e profili » che si riferiscono interamente a cose ed uomini del nostro paese.

In uno dei capitoli del suo libro egli parla a lungo del compianto senatore Lacaita, che fu intimo amico di Gladstone; e ciò ha procurato al Münz la seguente lettera del vecchio grande statista inglese:

« L'arresto di Lacaita (*a Napoli nell'autunno del 1850*) ebbe influenza decisiva sull'animo mio per indurmi a combattere il governo napoletano; e con ciò si inaugurava un nuovo assai importante periodo della mia vita politica.

« Io mi lusingo di essere da lungo tempo un sincero amico d' Italia, alla quale tanto deve il mondo civile; ma io deploro che quella che Jacini chiamò così giustamente *megalomania*, abbia traviato l' Italia, conducendola a esaurire le sue risorse, a oltrepassare quella sfera d'azione che le era prescritta come a una nazione minorenne. »

Come è noto, l'arresto del Lacaita provocò la celebre lettera di Gladstone a lord Aberdeen, in cui il governo napoletano era chiamato « negazione di Dio ».

Lo splendore delle nuove carceri parigine

L'Amministrazione delle prigioni a Parigi sta per prendere possesso delle nuove carceri di Fresnes, ultimamente costrutte, e che debbono rimpiazzare, ad un tempo, quelle di Mazas, Sainte-Pélagie e della Roquette.

I detenuti, che potranno esservi racchiusi in numero di più di 2000, vi saranno alloggiati comodamente, quasi con lusso! Le celle hanno grandi finestre; le tavole, i letti, sono irreprensibili. Infine, ogni sera, ogni cella verrà rischiarata con luce elettrica! I corridoi per la passeggiata sono rettangolari, circondati di verdura. Infine, non stupirebbe se si vedesse qualche carcerato chiedere di non più uscire da quel sito incantatore.

Gli alloggi dei guardiani sono situati al di fuori e intorno allo Stabilimento.

Dovendo il personale amministrativo essere assai numeroso, si sta costruendo una strada speciale della lunghezza di 300 metri affine di permettere ai figliuoletti dei guardiani e impiegati di recarsi facilmente alle scuole comunali di Fresnes, le quali, alla lor volta, furono ingrandite.

Il romanzo Dreyfus

Scrivono da Parigi:

In questo paese tutto gira al romanzo, anche l'affare Dreyfus. Nessuno seppe mai bene perchè l'avessero condannato. Si sussurava all'orecchio che eravi involta una personalità dell'alta diplomazia. La voce corrente era che un servitore dell'ambasciata tedesca, assoldato alla polizia francese, avesse trovato nel cestino delle cartaccie, sotto alla scrivania dell'addetto militare, pezzettini di carte stracciate, i quali, riuniti, contenevano informazioni sulle artiglierie e sulle formazioni sui Vosgi. La scrittura di quei pezzettini sarebbe stata di Dreyfus; ecco quanto se ne seppe allora, e la storia avrebbe potuto fare un capitolo in un romanzo di Montepin.

A Cajenna è tenuto anche in modo drammatico, in una baracca isolata, ove non può parlare con nessuno, vedere nessuno e passeggiare in ristretto spazio.

Una seconda edizione della maschera di ferro a Pinerolo.

Se la voce del servitore spia fosse vera, si potrebbe dire che ha fatte rivelazioni che distruggerebbero le primitive. Non si potrebbe dare altra spiegazione alla certezza che dimostra il senatore Scheurer Kestner della innocenza.

Eppoi, qual fede può darsi ad una spia? Può aver mentito la prima volta e rimentire ora. Il senatore Scheurer ha nessuna relazione coi parenti di Dreyfus: è protestante ed ebbe sempre fama di un buon patriotta.

D'altra parte, se motivi diplomatici impedirono di pubblicare le basi dell'accusa, essi sussistono per la discolpa.

Tutto è oscurità e confusione. E' possibile che innocente, o no, il governo, per altre ragioni di Stato, rifiuti la revisione del processo.

La stampa *sciovina* è al colmo dell'ira per questa tentata discolpa. Una spiegazione che si dà è d'essersi accertato che la scrittura dei pezzettini di carta non è di Dreyfus. Lo avrebbero dichiarato molti periti e persino un membro dell'Istituto, celebre cartografo, il signor Monod.

Il più gran vulcano del mondo

Il viaggiatore tedesco Eugenio Wolff, percorrendo la parte nord est della Siberia, passò ultimamente presso la foce del fiume Kamtschatka, dove vide in eruzione il Kluc-Zewsgaia, che è il più grande vulcano del mondo, avendo ben 5500 metri d'altezza cosichè, presso di esso, Vesuvio ed Etna non sono che colline. Le fiamme che scaturivano dall'enorme monte rischiaravano, durante la notte, tutto il paese circonvicino

Il giro del mondo in 33 giorni

Risulta da una nota di Chilkof, ministro delle strade e comunicazioni in Russia, il quale ha testè ultimato un viaggio di studio in America, che dopo il compimento della ferrovia transiberiana, sarà possibile fare il giro del mondo in 33 giorni. Ed ecco l'itinerario.

Da Brema a Pietroburgo, un giorno e mezzo; da Pietroburgo a Vladivostok (ferrovia transiberiana con la velocità di 48 chilometri all'ora), dieci giorni; da Vladivostok a San Francisco, in piroscafo, dieci giorni; da San Francisco a New York (ferrovia del Pacifico), quattro giorni e mezzo; da New York a Brema, in piroscafo, sette giorni; in totale 33 dì.

Il rinvio del processo Giacomelli

Roma, 3. — Il processo Giacomelli che doveva discutersi il giorno sedici corrente, venne rinviato ad altra udienza da destinarsi.

La partenza dell'on. Imbriani da Siena e il suo arrivo a Napoli

Siena, 3. L'on. Imbriani è partito alle 7.20 su apposito vagone letto, diretto a Roma e Napoli. Fu salutato alla stazione dalle autorità e dalla popolazione.

Roma, 3:

Oggi passò alla nostra stazione l'on. Imbriani, proveniente da Siena diretto a Napoli. Il treno, in ritardo, arrivò alle 1.40. Erano alla stazione i deputati Gattorno, Socci, Agnini, Ferraris, Di Laurenzana, Senise e molti amici dell'on. Imbriani.

L'on. Pansini che assieme all'on. Mirabelli accompagnava l'on. Imbriani scese dal vagone per annunciare agli amici che il malato aveva fatto finora ottimo viaggio e per pregarli di evitare un saluto in massa per risparmiargli una troppo forte emozione. Si recò pertanto il solo Senise a salutare l'on. Imbriani, che proseguì per Napoli pochi minuti dopo.

Napoli, 3. E' arrivato alle 7 e mezzo l'on. Imbriani; fu ricevuto alla stazione dal sindaco e da molti amici. Egli venne con ogni precauzione, trasportato a casa.

Rettifica di confini?

Milano, 2. In circoli attinenti alla Corte pretendesi che la venuta a Monza del Concelliere austriaco Galuchowsky non sia dovuta a puro atto di cortesia verso i nostri Sovrani e verso il nostro governo, ma si rannodi a trattative importanti, che avrebbero per mira una rettifica di confini nel Trentino.

Tali trattative si sarebbero iniziate da qualche mese e ufficiali superiori avrebbero preparato un progetto, mediante il quale la frontiera italiana sarebbe allargata di non pochi chilometri.

IL PROCESSO per l'assassinio della contessa Lara

Ieri abbiamo riportato in succinto il risultato del primo giorno di udienza.

Ecco l'atto d'accusa che, come si sa, dev'essere letto prima dell' interrogatorio.

—

L'atto d'accusa, steso dal procuratore generale commendator Cavalli, ricorda che la signora Evelina Cattermoll, da circa venti anni viveva divisa dal marito, cav. Francesco Eugenio Mancini, a causa di un clamoroso e tragico incidente, che funestò l'intera sua esistenza, e rese inevitabile la separazione personale.

Coll'abbandono del tetto coniugale, la Cattermoll abbandonò anche il nome maritale, e il nome paterno, forse per un sentimento di dignità verso se stessa e per rispetto a quei nomi che aveva atrocemente offeso.

Assunse il pseudonimo di *Contessa Lara*.

Ben presto coi suoi volumi di poesie e con le sue prose smagliantì, dispensate ai più diffusi e importanti periodici della penisola, acquistò nel mondo letterario una notorietà da molti invidiata.

Negli ultimi anni della sua vita, così agitata e fortunosa, ebbe la mala ventura di conoscere, sul finire del 1894, Giuseppe Pierantoni, un ignoto pittore, un disegnatore senza ordinazioni, un impiegato senza impiego, che aveva perduto presso l'amministrazione delle ferrovie, per la sua infingardaggine e per la sua indisciplinatezza.

L'Evelina Cattermoll, di animo buono e sensibile, si interessò delle sorti del giovane derelitto, che alla sua protezione si raccomandava.

Lo provvide di lavoro e lo confortò di cortesie.

Ma, disgraziatamente, nella sua fragilità, permise che sotto la parvenza della commiserazione un altro più tenero sentimento spuntasse nel suo cuore, di cui l'interessato Pierantoni ben presto seppe trarre i più indegni profitti.

L' intimità dei loro rapporti è rivelata dall'epistolario, non fu mai un segreto per alcuno, e perdurò, salvo brevi intermittenze, fino al giorno della sanguinosa catastrofe.

Erano però due caratteri opposti e inconciliabili: due anime plasmate di essenza assolutamente difforme!

La Cattermoll, nel fine e aristocratico suo temperamento di artista, non poteva, almeno nei risvegli della sua coscienza, che sentire vergogna del giogo indegno.

E più volte, infatti, tentò scuoterlo.

Numerosi episodi sbalzano dalle pagine processuali a far fede di questi inani conati e della brutalità con cui il Pierantoni li rintuzzava

Erano minaccie, insulti grossolani e percosse, e una villana e quasi oscena pompa di prepotenza.

Persino al cospetto delle persone di servizio, Pierantoni seppe infliggere, a quella povera signora, il più ignobile degli insulti, che un miserabile possa arrecare ad una donna: la schiaffeggiò!

— Guardate come si trattano le contesse! — in quelle occasioni ripeteva.

Una volta essa riuscì a cacciarlo di casa, ma egli vi ritornò scavalcando una terrazza e penetrandovi violentemente da una finestra.

Altre disgustose scene avvenute con estranei rivelano sempre più la malvagia indole dell'uomo, che, prepotente coi deboli, ebbe persino il triste coraggio di alzare la mano e percuotere vecchi inermi e impotenti: il portinaio della Cattermoll.

Ora un tale uomo, ch'erasi abituato a considerare la disgraziata Evelina Cattermoll come la sua schiava, la docile macchina destinata a produrre quant'era necessario alle soddisfazioni dei suoi bisogni, e che nella sua natura indolente era amante del buon vivere, attingendo alla borsa della contessa, e sfruttando le sue protezioni per ottenere sovvenzioni, è agevole immaginare a quali parossismi d'ira e di furore e a quali terribili propositi di vendetta si dovesse abbandonare, allorchè si fosse persuaso che la vittima stava per sfuggirgli e che essa resisteva con nuova e per lui ignota audacia, alle minaccie sue e alle sue violenze.

Forse la Cattermoll aveva acquistata la forza che prima le mancava per un sentimento nuovo germogliato ad un tratto nel suo cuore, durante il suo soggiorno estivo in Liguria, al contatto di un altro affetto giovane, forte e gentile, che aprendole gli occhi sull'infinita miseria della sua situazione le diede il coraggio di volersene ad ogni costo sottrarre.

Ma questo coraggio, frutto di un risveglio morale, doveva costarle la vita!

La signora Evelina Cattermoll nell'estate decorsa erasi per l'appunto recata a villeggiare nel Genovesato: di là mantenne da prima una nutrita e calda corrispondenza epistolare col Pierantoni, che poi andò man mano raffreddandosi.

Non fece ritorno a Roma che sul finire di ottobre, fermamente decisa a rompere col pittore.

Come Pierantoni restasse alle inaspettate manifestazioni è facile immaginare.

Ottenne la sera del 30 novembre dell'anno scorso un ultimo abboccamento, che malauguratamente la misera signora non aveva saputo rifiutargli.

Essa era da poco rientrata in casa ed aveva appena avuto il tempo di spogliarsi per indossare una vestaglia, quando si presentò nel salotto il Pierantoni.

Il colloquio, le spiegazioni, il diverbio avvenuto fra i due, nei brevi istanti che precedettero il momento fatale, non ebbero testimoni.

Ma la scena funesta è facile ricostruire, sulla scorta delle rivelazioni precise e costanti fatte dalla Cattermoll sul suo letto di morte ai pietosi amici accorsi al suo capezzale: al medico che l'assisteva, alle autorità di P. S., e al magistrato inquirente, cui volle persino corroborarle con giuramento, e sulla scorta delle deposizioni della domestica Luisa Marri sopraggiunta sul fatto alle grida della padrona.

Quando il Pierantoni ebbe a persuadersi che le sue ipocrisie amorose, che le preghiere e le stesse minaccie non facevano più breccia nell'animo della Cattermoll, e vide certa, irreparabile la rottura, sia che durante il diverbio e nella breve collutazione che ne seguì, secondo è a presumersi dalle traccie di violenza riscontrate sul corpo della donna, egli l'avesse trascinata nell'attigua camera da letto; sia che entrando in quella camera si fossero contemporaneamente recati, l'uno, per impadronirsi della rivoltella che sapeva doversi trovare sul comodino, l'altra, per impedirglielo, certo è che egli riuscì ad afferrarla.

Fu allora che la Cattermoll, come narrò alla sua amica signora Olga Ossani-Lodi, presa da spavento, si gettò ai suoi piedi, gridando:

— Per l'anima dei tuoi morti, non mi uccidere!

Pierantoni, senz'altro, le puntava l'arma al petto esclamando:

— No, voglio che tu muoia!

Ed esplose il colpo.

Poco dopo si rivolgeva l'arma contro di sè.

Ma l'uomo che aveva avuto l'arma e la mano così sicuri contro una misera donna, quando si trattò di sparare contro se stesso non seppe che prodursi una lieve ferita, superficialissima.

Fu questa una commedia preparata e preordinata in antecipazione, o fu sincera resipiscenza, o immediato orrore del misfatto commesso?

Nulla, pur troppo permette di accogliere questa seconda ipotesi; non il modo con cui Pierantoni si ferì non la qualità della ferita, non il contegno suo.

Le dichiarazioni della contessa Lara

Il presidente lesse le dichiarazioni rese dalla Lara, morente.

Sono gravissime. Essa dice che il Pierantoni cercò di sfruttarla e che in più volte gli consegnò 800 lire.

— Disgraziatamente — soggiunse — per quanto io facessi, non ci fu modo di farlo allontanare da me. Lo disprezzavo perchè non potevo sentire amore per un uomo che mi sfruttava.

La sera del 30 novembre egli venne da me e visto che io gli resistevo, prese la mia rivoltella che era sul comodino e con essa mi tirò un colpo a bruciapelo allo stomaco. Poi si tirò un colpo anche lui, ma per burla, perchè non riuscì che a sfiorarsi la pelle.

Il giudice la interrogò se confermava ciò che diceva ed essa rispose:

— Lo giuro.

La seduta è tolta, A domani alle 9 il seguito.

La seconda udienza

Roma, 3. — La seduta odierna fui mpiegata a udire i testimoni a carico.

La sala è affollatissima.

Il delegato Spada dice che essendo stato avvertito dell'accaduto accorse a casa della *contessa Lara* e la trovò morente. Sebbene in quello stato ella gli dichiarò subito che l'amante la sfruttava, e che lei non era riuscita a liberarsene. Lo Spada le fece notare la gravità della deposizione, ma ella confermò che tale era la verità

Il teste dice di aver trovato il revolver in un cofanetto, e continua poi il racconto che a lui fece la Lara, che cioè il Pierantoni era entrato primo nella camera da letto, e che ella lo aveva seguito sicura, che lui andava a prender il revolver.

Lo Spada aggiunge che la cameriera gli disse che la *Lara* aveva ripetutamente cacciato via il Pierantoni, il quale sempre era ritornato, invocando pietà. Ignora che la sua padrona desse all'amante denaro, ma conferma i frequenti litigi.

Il dott. Parboni segue allo Spada.

Egli, chiamato dal Pierantoni, si recò a casa della contessa Lara. Lungo il cammino il Pierantoni gli narrò che la signora si era ferita in seguito a un caso disgraziato, e che egli sperava trattarsi di cosa lieve.

Introdotto che fu in casa della ferita, trovò la *Lara* giacente sul letto della cameriera. Il Pierantoni si avvicinò alla poveretta e la baciò.

Il teste in seguito a domanda del presidente dice di non aver udito che la Lara abbia chiamato assassino il Pierantoni. Questi poi si mostrava addolorato e scongiurava il dottore che la salvasse. Nega che il Pierantoni gli abbia confessato di aver ferito volontariamente la sua amante. La contessa Lara gli disse invece che la sua ferita era dovuta a un impeto di gelosia dell'amante e aggiunse che, durando da molto tempo la loro relazione, il Pierantoni le aveva richiesto del denaro.

Il delegato Cortesi udì la contessa Lara che gridava: Assassino, assassino! Nel mattino dopo il fatto egli arrestò il Pierantoni, il quale gli disse che voleva colpire la Lara, perchè era geloso di un ufficiale di marina.

La portinaja Chiovacci non depone nulla d'importante.

Segue la deposizione di Luisa Medici, cameriera della contessa Lara.

Ella depone che la sera del 29, quando la *Lara* rincasò, la avvertì che più tardi sarebbe venuto il Pierantoni. Questi venne puntualmente e ambedue si rinchiusero in salotto.

Poco dopo intese la *Lara* chiamare aiuto.

Accorse, entrò e trovò entrambi feriti.

Mentre il Pierantoni usciva chiamò il portinaio. Conferma di aver visto la Lara respingere il Pierantoni chiamandolo assassino.

La teste, interrogata, afferma che la Lara le disse averle l'amante chiesto quella sera dieci lire; ella gliene diede solo cinque, perchè le sue domande di denaro erano continue, e non poteva più soddisfarle.

Riconosce la rivoltella, e dice che la Lara durante un altro precedente litigio, era corsa a prendere il revolver per impedire che lo prendesse il Pierantoni.

De Gubernatis, direttore della *Vita Italiana*, narra come si iniziò la relazione dei due amanti. Egli avea preso il Pierantoni come disegnatore dandogli settanta lire mensili, e siccome la Lara doveva scrivere il corriere della moda, così egli dovette metterla in rapporto col Pierantoni incaricato di eseguire i figurini.

Dopo il ritorno della Lara, da un viaggio che aveva fatto a Venezia, egli notò che il Pierantoni era meno assiduo al lavoro e che le sue condizioni economiche apparivano migliorate; deve però dichiarare che il Pierantoni aveva trovati altri lavori

Passò dell'altro tempo, finchè un bel giorno la Lara che fino allora si era lodata del Pierantoni, venne da lui a domandargli il mezzo di disfarsi del Pierantoni stesso, ed egli le consigliò di rivolgersi alla questura o di abbandonarlo; ma essa gli rispose: — Tornerà per forza.

Interrogato in proposito, ammette di aver detto essere la Lara una donna fatale.

Rubichi *(Richel* della *Tribuna)*, dice che conosceva la *Lara* che era collaboratrice della *Tribuna illustrata* che egli dirigeva. A lui la Lara raccomandò di impiegare come disegnatore il Pierantoni, ed egli infatti lo raccomandò al Danesi che lo impiegò.

Narra di aver veduto una volta il Pierantoni spingere la Lara verso gli uffici della *Tribuna*; infatti poco dopo la Lara entrò a domandare lo stipendio anticipato.

Appena saputo del ferimento, corse a casa della Lara che, stringendogli la mano, esclamò quasi interrogandolo: — « Dite voi se ho meritato questa fine! » Egli non rispose; e se ne andò commosso.

Il barone Giacchetti, che affittò alla Lara l'appartamento di Via Gaeta, dice che aveva saputo che la Lara aveva cacciato il Pierantoni, il quale ritornava da lei per forza, ma che dopo ciò avendoli ancora incontrati a braccetto, tolse loro il saluto

Seguono poi altre deposizioni che confermano le cose già udite.

L'udienza è quindi chiusa.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Elenco dei premiati

Ripetiamo i nomi dei premiati delle *categorie* A-B-C-D E aggiungendovi l'importo in denaro che ricevette ciascuno.

Cat. *A.* I° premio L. 100, Tamburlini Andrea e fratelli di Amaro; II° premio L. 75, Piccotti Antonio di Lungis.

Cat. *B.* I° premio L. 50, Copetti Ilario di Tolmezzo; II° premio L. 30, De Crignis Gio. Batta di Ravascletto; III° premio L. 20, Adami Pietro di Lorenzaso; menzione onorevole, Plozzer Valentino di Villa di Verzegnis.

Cat. *C.* I° premio L. 40, Tomat Pietro di Tolmezzo; II° premio L. 30, De Marchi Sac. Gio. Batta di Tolmezzo; III° premio L. 25, D'Orlando Giovanni Remit di Cazzaso; diploma di m., Tomat Pietro di Tolmezzo; IV° premio L. 25, Dell'Angelo Angelo di Amaro; V° premio L. 15, Menchini Antonio di Tolmezzo; VI° premio L. 15, Zanella Antonio di Amaro; I^a^ menzione onorevole, Paolini Giovanni di Formeaso; II^a^ menz., Tomat Pietro di Tolmezzo; III^a^ menz., Pozzi Orazio di Amaro.

Cat. *D.* I° premio L. 60, De Prato dott. Romano di Villa Santina; II° premio L. 50, De Crignis Gio. Batta di Ravascletto; III° premio L. 30, Pellegrini fratelli di Arta; diploma di m. prov., De Prato dott. Romano di Villa Santina; IV° premio L. 30, Tamburlini Andrea e fratelli di Amaro; V° premio L. 25, Tamburlini Candido di Amaro; diploma di VI p., Pellegrini fratelli di Arta; VI° premio L. 25, Lestuzzi Giovanni di Cavazzo Carnico; menzione onorevole, Zanella Valentino di Amaro; menz. on., Bertuzzi Lucia di Casanova; menz. on., Tamburlini Paolo fu Cristoforo di Amaro; menz. on, De Crignis Gio. Batta di Ravascletto; menz. on., Tamburlini Candido di Amaro; menz. on., Zanella Antonio idem.; menz. on., Dell'Angel Cristoforo idem.; menz. on. Piccotti Antonio di Lungis.

Cat. *E.* I° premio L. 40, Zanier Antonio di Pani di Enemonzo; II° premio L. 30, Paolini Giovanni di Formeaso; III° premio L. 25, De Marchi Sac. Gio. Batta di Tolmezzo; IV° premio L. 25, Nazzi Giuseppe di Tolmezzo; V° premio L. 15, Tamburlini Candido di Amaro; VI° premio L. 15, Marzona Sebastiano di Verzegnis; menzione onorevole, Tomat Pietro di Tolmezzo; menz. on, Nazzi Giuseppe idem.; menz. on., Marzona Valentino idem.; menz. on. Adami Pietro di Lorenzaso; menz. on. Tomat Pietro di Tolmezzo; menz. on. Adami Pietro di Lorenzase; menz. on., Menchini Antonio di Tolmezzo; menz. on., Morassi Emanuele di Lorenzaso; menz. on., Piccotti Antonio di Lungis; menz. on., Rossi Giovanni di Interneppo; menz. on., Tamburlini Andrea di Amaro; menz. on., Vezzil Nicolò di Tolmezzo.

DA LUSEVERA

Furto

Ignoti ladri, introdottisi nella stalla aperta di Mizzo Teresa, rubarono a suo danno una quantità di burro per il valore di lire 12 circa.

DA PORDENONE

Ferimento

Domenica scorsa, transitavano per la strada di Prata di ritorno da una sagra, certi Antonio Furlanetto di Francesco, d'anni 23 e il di lui fratello Giuseppe, d'anni 28. Improvvisamente l'Antonio venne ferito al fianco da un individuo che si diede alla fuga.

Il ferito fu subito trasportato a casa propria a Rorai Piccolo, ed a quanto sembra la ferita non sarebbe grave, salvo però che non sopraggiungano complicazioni.

Si fanno indagini per scoprire l'autore del ferimento.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 2 0.
Novembre 4. Ore 3 Termometro 7.8
Minima aperto notte +1.8 Barometro 760.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: E. Pressione leg. crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 13.8 Minima 1.2
Media 5.99 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.52	Leva ore	14.31
Passa al meridiano	11 50.36	Tramonta	1.40
Tramonta	16 50	Età giorni	10

Consiglio Comunale

Ordine del giorno per la seduta ordinaria del Consiglio Comunale che sarà tenuta nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia nel giorno di mercoledì 10 corrente mese, ed aperta alle ore una e mezza pomeridiana.

Oggetti da trattarsi.

Seduta pubblica.

1 Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, Bilancio 1897, fatti dalla Giunta Municipale:

a) di L. 70 66 ad aumento della Cat. 27 a pagamento di lavori e riparazioni di mobilie per la Corte d'Assise, e della indennità di alloggio al Pretore. — Deliberazione 30 settembre 1897 N. 7673.

c) di L. 26. — ad aumento della Cat. 50, per pagare Lenti idrometriche Deliberazione 30 settembre 1897 N. 7676.

d) di 965 — ad aumento della Cat. 31 Art. 2 per diarie a personale soprannumerario provvisorio alla Sezione Tecnica Municipale — Deliberazione 30 settembre 1897 N. 7687.

e) di L. 435 — ad aumento della Cat. 76 Art. 9 per pagare lavori di manutenzione nello Stabile Bartolini — Deliberazione 7 ottobre 1897 N. 7883.

f) di L. 111 18 ad aumento della Cat. 11 Art. 1 per saldo spese di alloggiamento militare in Godia — Deliberazione 14 ottobre 1897 N. 8065.

g) di L. 3200 — ad aumento della Cat. 11 Art. 5 per la tassa di bollo delle nuove delegazioni sull'Esattoria a favore della Cassa Prestiti e depositi in seguito alla trasformazione e unificazione dei Mutui avuti dalla medesima — Deliberazione 19 ottobre 1897 N. 8068.

h) di L. 99.32 ad aumento della Cat. 51 per spese di riparazioni a N. 10 ingranaggi di Contatori per l'Acqua — Deliberazione 28 ottobre 1897 N. 8438.

2. Sanzione di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta Municipale in sostituzione del Consiglio:

a) approvazione della deliberazione 15 ottobre 1897 del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine perchè all'Art. 41 dello Statuto della Cassa stessa 1 aprile 1892 approvato col R. Decreto 11 settembre 1892, sia fatta la seguente aggiunta — « Può anche assumere il servigio della Ricevitoria della Provincia ». — Deliberazione 19 ottobre 1897 N. 8144.

b) autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa contro il Comune dalle Suore della Provvidenza con citazione 21 ottobre 1897 usciere Percoto, perchè sia ammesso nelle stesse quali proprietarie del Palazzo già Cernazai la facoltà di usare del fondo della strada pubblica di fronte salvo il diritto di pubblico passaggio senza sottostare al Regolamento pel posteggio — Deliberazione 21 ottobre 1897 N. 8272

3. Rinuncia del sig. avv. cav. F. Leitenburg alla carica di Assessore, ed eventuali deliberazioni.

4. Rinuncia del sig. cav. prof. P. Bonini alla carica di Consigliere di direzione del Convitto annesso alla r. Scuola Normale femminile: — surrogazione.

5. Rinuncia del sig. ing. G. B. Cantarutti alla carica di Consigliere d'Amministrazione dell'Orfanotrofio Renati; — surrogazione.

6. Convegno col nob. sig. Ottelio per occupazione di terreni a sede stradale in esecuzione del piano regolatore nel suburbio Cussignacco.

7. Lascito di Toppo-Wassermann: affrancazione delle Grazie dotali annue per i Comuni di Campolongo e Gradisca.

8. Proposta del Consigliere sig. F. L. Sandri di sopprimere il comm dell'Art. 6 del vigente regolamento per la distribuzione dell'acqua potabile ai privati, che rende obbligatoria la concessione d'Acqua per le frazioni e casali con Lente idrometrica.

Seduta privata

I. Legato Bartolini — distribuzione dei sussidi per l'anno scolastico 1897-98.

II. Distribuzione delle Grazie dotali Marangoni.

III. Promozione di una maestra dal grado inferiore a quello superiore nelle scuole urbane femminili.

IV. Istanza della Maestra sig. Murero Lodovica per un compenso.

Ancora il Congresso della „Dante Alighieri"

Una lettera dell'avv. Schiavi

A proposito della notizia di un brindisi *irredentista* che sarebbe stato pronunziato dal rappresentante di Udine — notizia che abbiamo riportata da alcuni giornali milanesi — l'egregio avvocato cav. L. C. Schiavi, presidente del Comitato di Udine, ci manda la lettera che segue:

Udine, 3 novembre 1897.

Caro Maffei

Vedo riportato dal *Giornale di Udine* un cenno sul brindisi *irredentista* pronunciato dal rappresentante di Udine al Congresso della « Dante » nel banchetto alla Certosa. Mi preme di correggere cotesto errore, che può essere assai pernicioso alla Società « Dante Alighieri » e ai suoi fini schiettamente nazionali, ma certamente non irredentisti. Il rappresentante di Udine ha insistito nel suo breve discorso al banchetto, in quello stesso concetto che aveva già illustrato nella seduta del Congresso; ha, cioè, richiamato ancora una volta l'attenzione dei convenuti sulla grave lotta che la lingua italiana sostiene di fronte all'invasione slava nelle provincie orientali d'Italia, oltre al confine del Regno: e ha eccitato il sentimento del dovere, che ogni italiano ha di aiutare in quella lotta i nostri fratelli, a difesa di noi stessi, che siamo minacciati di vederci un giorno non più soltanto alle porte, ma in casa nostra, gli slavi trionfanti. Questo è un pensiero, che ogni italiano ha il diritto e il dovere di apertamente esporre e sostenere, senza per questo venire sospettato di voler fare della politica irredentista: cioè una politica contraria a quella che è seguita dal governo italiano nei suoi rapporti coll'Austria, e per l'interesse nazionale.

La prego a inserire questa mia sul suo giornale, e sarò grato agli altri giornali, che si sono occupati di questo argomento, se vorranno riprodurla nelle loro colonne.

Mi creda

Aff.mo
L. C. Schiavi

L'aumento della tariffa ferroviaria

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* abbiamo riportato ieri in prima pagina le giuste osservazioni sugl'inconsulti aumenti entrati in vigore con il primo giorno del corrente mese.

Ecco quanto stabilisce la nuova legge approvata il 15 luglio scorso:

Art. 3. *a)* E' imposta un'ulteriore sovratassa sulle tariffe viaggiatori dei treni diretti; questa sovratassa è del 5 per cento per le percorrenze superiori di chilometri 30 e più.

E' pure stabilita una sovratassa dell'uno per cento sulle tariffe viaggiatori dei treni omnibus e misti per percorrenze superiori ai chilometri 20.

b) Nei casi previsti al comma 4° dell'art. 69 ed all'avvertenza *c* dell'art. 63 delle tariffe dei trasporti sarà prelevato sul prezzo di ogni operazione di carico o scarico l'importo di centesimi dieci per ogni tonnellata di merce in diminuzione della quota di diritto fisso da abbuonarsi alle parti, qualora queste eseguiscano la manipolazione delle merci; ovvero in diminuzione della stessa quota che l'amministrazione esercente trattiene quando essa si sostituisce alle parti nella manipolazione suddetta.

La stessa tassa di centesimi 10 per ogni tonnellata di merce e per ogni operazione di carico e scarico sarà applicata anche ai trasporti per i quali il prezzo di tariffa non comprende la quota relativa al carico e scarico ed inoltre a quei trasporti pei quali il diritto fisso è completamente abbandonato. »

L'articolo 4 reca:

La durata dell'applicazione del precedente articolo 3 è limitata al 31 dicembre 1898.

Pare però che le sopratasse cesseranno prima dell'epoca fissata. Infatti un telegramma da Roma dice:

« L'on. Prinetti, ministro dei lavori pubblici, presenterà alla riapertura del Parlamento un progetto per il definitivo assetto delle casse pensioni ferroviarie.

« Con questo progetto verrà abolita, prima della data fissata dalla legge votata nel luglio scorso, la nuova sovratassa sulle tariffe per i viaggiatori e per le merci — sovratassa che ha sollevato vivo malcontento. »

Borse per la pratica commerciale

La Commissione permanente per le Borse di pratica commerciale all'estero introdusse alcune innovazioni circa al conferimento delle borse stesse e degli assegni per il prossimo anno stabilendo che il nuovo concorso sia aperto per cinque borse all'estero e tre assegni all'interno. Stabilì inoltre che le borse sieno conferite per le piazze della Cina, Giappone, America centrale, Australia e Stati Uniti.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 ottobre 1897

XIII° ESERCIZIO

Capitale versato { Soci N. 1562 / Azioni » 8476 }		L. 211,900.—
Riserva	L. 82,688 10	
» per infortuni	» 4,009.35	
» oscillaz. valori	» 1,639.47	
		» 88,336.92
		L. 300,236.92

ATTIVO.

Cassa	L. 14,555.40
Portafoglio	» 1,510,101.48
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 19,863.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 118,181.67
Banche e ditte corrispondenti	» 44,032.63
Debitori e creditori diversi	» 36,199 38
Conti Correnti garantiti	» 40,299.64
Sofferenze (già crediti contenziosi)	» 10,000.—
Depositi a cauz. antec. e conti c. gar.	107,480.20
» » impiegati	» 20,000 —
» liberi e volontari	» 23120.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Stabili e Mobilio di proprietà della Banca	» 18,281.28
Spese d'ordinaria amministraz.	» 22,913.47
	L. 2,015,031.13

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 211,900.—	
Fondo di riserva	» 82,688 10	
» per even. infort.	» 4,009 35	
» oscillaz. valori	» 1,639.47	
		L. 300,236.92
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,358,251.20
Banche e Ditte corrispondenti		» 154,418.61
Debitori e Creditori diversi		» 223.36
Deposit. a cauz. antec e conti c. gar.		107,480.20
» » impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari		» 23,120.—
Dividendi		» 4,733.80
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1896 a favore 1897		» 46,567.04
		L. 2,015,031.13

Udine 31 ottobre 1897

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Gennari rag. Giovanni

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette azioni a L. 34.50 cadauna.

Sconta *Cambiali* a due firme sino a *sei* mesi all'interesse del 5, 5 1/2 e 6 % *senza provvigione*. Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* all'interesse del 5, 5 1/4 e 5 1/2 %. Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale. Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Riceve somme
in *Conto corrente* con cheques al 3 3/4 %
in *depositi* a *risparmio* al *Portatore* al 3 3/4 %
in *deposito* a *piccolo risparmio* al 4 %
} netto da ricch. mob.

in *Conto vincolato* a *scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa*, interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Istituto vaccinogeno

Una nuova ragione di compiacenza il nostro Friuli, che fra tante provincie italiane decadenti è fra le poche che con passo sollecito percorrano una via di continua evoluzione progressiva, la trae dall'Istituto vaccinogeno che da poco tempo creato, in Palmanova, dal valentissimo prof. cav. dott. Vitale Tedeschi di Trieste, ha già suscitate attorno di sè le più sincere e calde simpatie dei dotti d'Italia e si ebbe appoggi autorevolissimi.

Di questo Istituto, che molto onora la nostra regione friulana, ci riserviamo di parlare presto diffusamente, intanto rinnoviamo i nostri rallegramenti al cav. Tedeschi per la riconosciuta incontrastata bontà di prodotti del suo laboratorio e per il grande valore morale delle commissioni che gli vengono da tanti centri scientificamente di primissimo ordine.

Piccole ma interessanti riforme nel servizio postale

Col primo gennaio 1898 saranno attuate diverse modificazioni a vantaggio del pubblico nel servizio postale. Le cartoline non affrancate non sottostaranno più alla multa delle lettere non affrancate, ma pagheranno il doppio del porto di carte postali affrancate. Anche sul lato per l'indirizzo si potranno stampare vignette per rèclame. Il peso massimo dei campioni sarà portato da 250 a 350 grammi mentre gli album di fotografie saranno ammessi come stampati. Come tale saranno pure considerati quegli scritti a macchina che si vorranno spediti in un numero di copie non inferiore a 20. Sulle carte da visita si potranno scrivere augurii e condoglianze non più soltanto con iniziali, ma anche in cinque parole al massimo. Sui biglietti per Natale e Capo d'anno si potranno scrivere auguri ai ritagli di giornali si potrà aggiungere, manoscritti, il nome e la data del giornale, e ciò senza incorrere nell'aumento delle relative tasse minime.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 6575 — Ossi di prosciutto 81 — Ossi di maiale 106 — Pane 3706 — Vino 306 — Verdura 402 — Carne 283.

Totale n. 11176 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Ginnastica e scherma

Ieri sera incominciarono le lezioni regolamentari di ginnastica.

A quanto sembra non invano venne fatto appello ai fanciulli e alle fanciulle che in buon numero accorsero ad istruirsi in questo igienico *sport*; infatti abbiamo veduto una numerosa schiera di allievi vivaci prendere con molto interessamento la prima lezione di ginnastica dell'egregio loro maestro signor Antonio Dal Dan, che con vero amore e costanza impartisce ai suoi allievi quelle istruzioni indispensabili per preparare dei giovani ammirevoli per armonioso sviluppo del corpo, ardire e resistenza alle fatiche, certi che quando saranno chiamati a servire la patria potranno farsi onore.

Gli allievi nelle sere susseguenti si moltiplicheranno indubbiamente, essendo numerose le iscrizioni pervenute, ed i genitori faranno opera altamente lodevole se manderanno le loro figlie e figli alla palestra ginnastica.

La palestra di scherma si aprirà stassera e si prevede un numeroso concorso di giovani.

L'apertura del corso teorico di stenografia

Ieri sera alle otto in un'aula dell'Istituto tecnico fu aperto il corso teorico di stenografia. Erano presenti circa 20 studenti, comprese due signorine.

Prese subito a parlare il cav. Misani preside del suddetto istituto; che con appropriate parole dimostrò l'utilità della stenografia. Terminò dichiarando aperto il corso per l'anno 1897-98.

Il sig. Italico Caselotti, insegnante di stenografia, lesse un lungo discorso tessendo la storia della stenografia in Italia ed enumerando poscia i benefizi dell'arte stenografia; dimostrò in seguito essere il sistema Gabelsberg-Noe il migliore fino ad ora conosciuto.

Chiuse il suo discorso, raccomandando agli intervenuti assiduità e costanza nell'apprendere l'arte sullodata.

Poscia incominciò la prima lezione.

Stagione sul Nilo 1897-98

I nuovi vapori della Compagnia Cook specialmente costruiti per il trasporto di passeggieri di prima classe *partiranno dal Cairo* per la prima cateratta il 16, 30 novembre, 14, 21 e 28 dicembre ed ogni martedì in poi fino all'8 marzo.

Vapore dalla prima alla seconda cateratta in coincidenza con gli arrivi dal Cairo.

Altri vapori speciali partiranno il 27 gennaio ed il 3 e 17 febbraio.

Gita speciale di quattro settimane alla prima cateratta partendo dal Cairo il 5 gennaio.

Servizio postale sul Nilo ogni lunedì, mercoledì e sabato.

Nuove Dahabie per comitive grandi e piccole.

Dahabie a vapore per famiglie private.

Viaggi in Palestina. Comitive speciali partiranno da Porto Said il 3, 17 31 marzo.

Gite speciali per una settimana nella Bassa Palestina partenti da Marsiglia il 24 febbraio e 24 marzo.

Viaggio di due mesi al Cairo, alla prima cateratta, Gerusalemme, Damasco, Smirne, Costantinopoli, Atene, partendo da Marsiglia il 20 gennaio.

Biglietti per ferrovie e battelli per qualsiasi destinazione.

Per informazioni e programmi rivolgersi alle Agenzie di

Thos, Cook e Son, Londra

in Milano. Roma, Napoli, Firenze, Venezia e Genova.

« Il Passatempo »

è un « periodico enigmatico ricreativo » che contiene sciarade, indovinelli, logogrifi, rebus ed altri rompicapi, adattissimi per coloro che sono amanti di questo genere di *sport* mentale.

« Il Passatempo » si pubblica a Roma il 20 d'ogni mese ed è entrato nel suo secondo anno di vita.

Direzione e Amministrazione Via Tittoni, n. 4 p. 2 Roma. Abbonamento annuo *una lira.*

All'Ospitale

vennero medicati: Lodolo Carlo d'anni 30, facchino di Udine, per distorsione del polso sinistro, guaribile in giorni 10.

Gioacchino Muccini, d'anni 11, dei Rizzi di Cologna, per ferita lacera contusa al dito medio dalla mano destra, guaribile in giorni 8.

Fallimento revocato

Con sentenza 30 ottobre decorso il Tribunale C. e P. di Udine revocava la sentenza 10 luglio 1897 del Tribunale stesso che dichiarava il fallimento del sig. Saccomani Giuseppe fu Vincenzo di S. Osvaldo, ritenendo non poter dichiararsi fallito il sig. Saccomani perchè non commerciante.

Nel lungo dibattito il Saccomani era rappresentato dall'avv Erasmo Franceschinis e la massa dei creditori dal Curatore del fallimento, avv. Giovanni Levi.

Nel numero 261

del 2 novembre ultimo scorso fu pubblicato un articolo nel quale si accennava alle dimissioni da socio dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi che sarebbero state presentate da un R. professore, perchè nell'ultimo trattenimento si recitò *Il cantico dei cantici* di F. Cavallotti.

Ci si manda ora per la pubblicazione il testo della lettera di rinuncia dalla quale non risulta che egli si sia dimesso per la ragione da noi addotta. Eccola:

Ill.mo sig. Presidente dell' Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi

La prego di radiarmi dal numero dei soci di codesto on. Istituto. Colla presente rinuncia intendo che, a norma dell'art. 6° dello statuto, io resti svincolato dall'associazione col giorno 1° gennaio 1898. Colla massima considerazione godo professarmi di Lei

Dev.mo..

Udine 28 ottobre 1897.

Ancora delle operazioni di Gildo Bello a Padova

L'altra mattina un delegato di P. S. in una perquisizione che fece nell'abitazione della signora Zanini, rinvenne una bicicletta quasi nuova, e altra bicicletta da ragazzo.

La signora si confuse nelle risposte, e non seppe giustificare il possesso delle due biciclette, e perciò denunciata.

A meglio precisare i rapporti fra il Bello ed il sig. Tullio Pin, diremo che quest'ultimo rappresenta a Padova una Casa di biciclette, e che è una delle tante vittime del Bello, il quale, oltre le quattro biciclette, gli truffò puranco cinquanta lire.

Inconvenienti nel servizio postale

Con l'attivazione dell'ufficio postale alla stazione ne ha scapitato il servizio postale di città.

Basti dire che le corrispondenze per le linee di S. Daniele (part. 14.50) Cividale (ore 15.44) e Cormons (ore 15.42) per poter partire, devono essere impostate all'ufficio centrale fino alle 12.15, altrimenti rimangono giacenti fino alla partenza dei treni serali!

Ci consta poi che anche nella distribuzione delle corrispondenze ci sono notevoli ritardi.

Ci rivolgiamo all'egregio direttore delle Poste, affinchè venga posto riparo ai lamentati inconvenienti.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva
Circo Henry

Per dire singolarmente di ciascuno degli artisti che compongono la *troupe* del Circo Henry, ci vorrebbero almeno un paio di colonne del nostro giornale tanto essa è numerosa e per tanti meriti ognuno si distingue.

E poi, dal posto che ier sera il cronista si trovava, pigiato fra la straordinaria folla ammassata nelle gallerie, — (perchè contro le consuete buone abitudini non gli venne assegnato il modestissimo scanno) — molti particolari gli sono certamente sfuggiti.

Ad ogni modo accennerà per sommi capi, elogiando anzitutto gli stupendi cavalli ammaestrati dei quali si può ben dire signore e re il sig. *Henry* che ha saputo educarli in modo tanto perfetto. In ogni uscita il pubblico applaudì freneticamente.

Delle danzatrici sul *filo elettrico* se ne sono viste già molte, ma certamente miss *Ella Criscuolo* le supera tutte per la straordinaria sua sicurezza d'equilibrio.

Mister Duvenek — giustamente nominato il miracolo della medicina del secolo XIX — ha sbalordito con i suoi straordinari contorcimenti nello splendido costume ad imitazione dei rettili.

Bravissima la sig. Piatti per la precisione dei suoi giuochi a cavallo.

Applauditissimo il sig. Alfredo, Iokey di gran forza e sicurezza.

Il pachiderma *Blondin* — mansueto come un agnello — eseguì esercizi brillanti e ballò passi difficili.

Elegantissimo e di grande effetto il ballo eseguito da 14 graziosissime ballerine in splendidi costumi.

E di tanti altri bravissimi artisti e dell'asino dotto, e dei cani sapienti, diremo a miglior agio un'altra volta.

E' uno spettacolo veramente di primo ordine che merita tutto il favore del pubblico, ed auguriamo al bravo direttore del circo *Henry* che a tutte le rappresentazioni delle prossime sere assista un pubblico numerosissimo come quello di ieri.

Durante lo spettacolo, nella prima loggia, avvenne un vivace battibecco fra due persone, una delle quali essendo seduta, redarguiva l'altra che in piedi dietro la propria sedia, spinta alle spalle dalla ressa, si addossava naturalmente alla sedia occupata.

Per la pineta di Ravenna

Il Comm. Avv. Luigi Rava, già sottosegretario di Stato, e che vedemmo con piacere restituito all'insegnamento superiore, nel quale di nuovo recherà il calore della sua dotta parola, ha di recente pubblicato, nell'ottima *Nuova Antologia* che si è, sotto la direzione dell'on. Maggiorino Ferrari, « rinnovella'a di novella fronda, » uno studio interessantissimo sulla pineta di Ravenna.

In questo suo pregievolissimo scritto il Prof. Rava, con molta erudizione storica, allietata da una geniale coltura letteraria, rivendica, con grande fervore di sentimento sincero, i diritti della pineta della sua Ravenna, della

« divina foresta spessa e viva »

Possa la sua calda parola trovare, come nell'animo dei lettori, eco in quello dei nostri legislatori.

Un bambino sparito

A Udine certo si ricorda ancora la signora Emilia Darvia comproprietaria e distinta attrice della compagnia d'operette Darvia e Favi, che si produsse al Minerva.

La signora Darvia, attualmente a Firenze, aveva lasciato a Torino, presso persone di sua conoscenza, un di lei bambino di 6 anni.

Desiderando di averlo presso di sè, incaricò la persona suddetta di mandarlo per ferrovia a Genova, dove la sua amica, vedova Franceschini, lo avrebbe ricevuto alla stazione.

Il bambino fu infatti ancora sabato 31 p. p. spedito e posto in un vagone di prima classe; senonchè alla verifica dei biglietti alla stazione di Alessandria, quel sotto-capo stazione, visto che il biglietto di cui era munito il bambino non era di prima classe, epperciò non avente diritto al treno diretto, lo fece scendere e gli impedì la prosecuzione del viaggio; il bambino scoppiò naturalmente in pianto, ed allora una signora che viaggiava col treno lo prese con sè, dicendo che se ne sarebbe essa stessa incaricata e lo avrebbe condotto a Genova col treno *omnibus*.

Il treno proseguì il viaggio, e giunse verso il mezzogiorno a Genova; ma la signora Franceschini, che si trovava alla stazione, non trovò traccia del bambino. Seppe però da alcuni viaggiatori l'incidente occorso in Alessandria. Si recò nuovamente alla stazione all'arrivo del treno delle 15,55, ma sempre collo stesso risultato; non c'era nè il bambino, nè la signora.

Venne allora telegrafato al sotto-capo stazione di Alessandria, il quale confermò il fatto, dicendo aver creduto che il bambino avesse da quella stazione proseguito per Genova in compagnia della detta signora.

La signora Franceschini non mancò di recarsi alla stazione anche all'arrivo degli altri treni, ma viste inutili le sue ricerche, si recò in Questura a denunziare l'accaduto, e n'ebbe assicurazione che verrebbero fatte immediate indagini in proposito.

La signora Franceschini telegrafò pure alla signora Emilia Darvia l'avvenuto, ed ognuno si può immaginare in quali ansie ora si troverà la madre; a meno che, ed è a sperarsi che ciò sia, la signora incognita non abbia a quest'ora condotto direttamente il bambino alla madre.

Il bambino ritrovato

Firenze 2. La pittrice Dindo Lavinia, maritata Bezzon, si rivela quale la pretesa rapitrice del bambino dell'artista d'operette Darvia. — Dichiara che non giunse a Genova col treno indicato, perchè perdette la corsa. Afferma di aver fino da domenica consegnato il figlio alla signora Darvia. Così sparisce ogni mistero.

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 23 — Anno VI. 1896-97 — (1 novembre)

Annibale Campani. Il dì dei Morti in Santa Croce — Attilio Centelli. Estate di San Martino — V. Cottafavi. Pel dì dei Morti. (Versi) — Antonio Pallottino. Poetesse Contemporanee. (Rachele Botti Binda) — Gaspare Ungarelli. L'Acquacheta. (Nuova interpretazione dantesca) — Giannetta Ugatti Roy. La città del sogno — Gaetano Imbert. In alto! (Versi) — G. C. Abba. I baffi e il cuore del signor Saul — Caterina Pigorini Beri. A Sant'Agata. (Una visita a Giuseppe Verdi) — G. Lancerotto. Contrasto amaro. (Versi) — Attilio Brunialti. Il nuovo Eldorado boreale. (L'Alasca e il Sant'Elia) — G. Mazza. Il balcone. (Versi).

Conversazioni letterarie — Corrispondenze — Consigli d'igiene — Note bibliografiche — Miscellanea.

Necrologie — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 6 al 10 ottobre 1897) — Nel Regno di Fauna — L'Arte e la Moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 27 50.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 43. **Grani.** Questa ottava segue il risveglio del mercato granario. Le domande seguirono animatissime. Tutto fu venduto nella seguente misura; frumento ett. 44, granoturco 3600, segala 60, sorgorosso 120, in complesso ett. 3824.

Ribassò il granoturco cent. 61.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento a lire 21,50, granoturco da lire 8.75 a 10.50, sorgorosso a lire 5.50.

Giovedì. Frumento a lire 22.50, granoturco da lire 8.50 a 10.50.

Sabato. Frumento a lire 22, granoturco da lire 8.50 a 10.25, segala da lire 12.50 a 13, sorgorosso da lire 4.75 a 5.70.

Castagne al quintale da lire 9 a 16.
Marroni » » 25 » 35.

Foraggi e combustibili. Mercati discretamente forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

28. 15 pecore, 20 castrati, 18 agnelli.

Andarono venduti circa 4 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m., 7 d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito; 12 castrati da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m.

300 suini d'allevamento, venduti 125 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 19.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 30.50.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 41, oltre 8 mesi da lire 53 a 63.

6 da macello, venduti 2 di chg. 115 a lire 85 a 86 a p. m.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire	62
»	di vacca	»	»	»	53
»	di vitello	a peso morto	»	»	100
»	di porco	» vivo	»	»	87
»	»	» morto	»	»	95

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.—
»	»	»	1 20
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Telegrammi

Furto di documenti diplomatici a Parigi

Parigi, 3. Ieri sera Fernardo Prevot segretario della legazione francese al Cairo, mentre attendeva, alla stazione dell'Est il *Direttissimo d'Oriente*, affidò momentaneamente ad un impiegato la sua valigia che conteneva degli importantissimi documenti diplomatici.

Ma due sconosciuti rubarono la valiglia, dandosi di poi alla fuga: non si si hanno traccie di loro.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 4 novembre **105.34.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16 55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.50	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.40
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.28	O.	7.5	7 33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20 10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7 45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.14	19 14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia all ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10 —	7.20	9 —	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S T.
»	14 50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.